

La solidarietà è un reato. Multa da 4000 euro a due ragazze fiorentine

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera che ci illumina su una delle conseguenze del Decreto Sicurezza, tuttora in vigore malgrado il cambio di governo: protestare diventa un reato.

Siamo Elena e Margherita, due ragazze di Firenze. Ogni mattina, come tutti i nostri coetanei, ci alziamo e andiamo a scuola, il pomeriggio studiamo e passiamo il tempo libero con gli amici. Siamo due ragazze normalissime, che però qualche giorno fa si sono viste recapitare a casa **una multa di 4000 euro**. Può immaginare la sorpresa all'apertura della busta, ma niente rispetto allo sgomento che abbiamo provato scorrendo le righe dell'ammenda. In breve siamo accusate, insieme ad altri 21 operai, di **blocco stradale** e grazie al Decreto Sicurezza voluto l'anno scorso da Matteo Salvini adesso verremo punite per il pericolosissimo **reato di solidarietà**.

Sì, perché questo abbiamo fatto. La mattina del 16 ottobre abbiamo letto dell'**investimento di una sindacalista** davanti alla fabbrica Superlativa di Prato, i cui operai da mesi sono in sciopero perché non vengono pagati dall'azienda, e le cui vicende avevamo seguito anche in estate. Molti giornali infatti avevano parlato delle condizioni di lavoro disumane degli operai di Superlativa e delle loro semplici richieste: avere quello stipendio che mancava ormai da sette mesi. Quella mattina, dunque, abbiamo deciso di prendere il treno e andare pure noi davanti a quei cancelli, con il semplice intento di manifestare la nostra vicinanza tanto agli operai quanto alla sindacalista ferita. Non ci sembrava che chiedere il rispetto di un contratto potesse essere in un qualche modo criminale, ma le multe che sono state recapitate due mesi più tardi a noi e ad altri 21 operai questo farebbero pensare.

Ci chiediamo, quindi, come sia possibile tutto questo.

Lo **scorso 30 novembre** la nostra città, Firenze, è stata letteralmente invasa da un mare di quarantamila **sardine** e in Piazza della Repubblica, stretti come tutti gli altri,

c'eravamo anche noi. Non ci piacciono le parole di odio di Salvini, e come giovani ci sentiamo doppiamente attaccati dalle sue politiche perché (e questo nessuno lo dovrebbe mai dimenticare) il Paese che vorrebbe costruire è quello che, un giorno, ereditaremo noi. E allora forse quello che oggi ciascuno si dovrebbe chiedere è se l'Italia che ci volete lasciare è proprio questa, in cui due ragazze solidali con degli operai vengono multate; in cui la priorità pare essere diventata quella di impedire l'ingresso ai migranti piuttosto che mettere in campo delle politiche grazie alle quali i giovani come noi non debbano diventare loro stessi emigranti, cercando sorte migliore all'estero; e i paradossi che potremmo elencare sarebbero ancora tanti. Noi non crediamo in queste pratiche di odio cieco verso il prossimo e pensiamo che, nonostante le mille difficoltà, stia ancora ad un'istituzione come la scuola stimolare nei ragazzi e nelle ragazze di oggi quel pensiero critico di cui tanto si parla. E allora, signor direttore, non possiamo fare a meno di domandarci come sia possibile che quando abbiamo semplicemente deciso di mettere in pratica proprio quel pensiero critico ci siamo poi ritrovate con un'ammenda di 4000 euro.

In tantissimi, dicevamo, siamo scesi nelle piazze di tutta Italia per chiedere un cambiamento in questa politica, e abbiamo visto proprio moltissimi esponenti di varie forze del Parlamento spendere parole in favore di questo fenomeno "di novità". Ma non è più tempo delle parole, gli effetti dei provvedimenti razzisti si stanno cominciando a vedere, e sta succedendo adesso: da ormai quasi quattro mesi è in carica un governo, che purtroppo però non ha ancora trovato il tempo per **eliminare una legge fascista come il Decreto Sicurezza.**

La nostra speranza è che questo tempo si trovi al più presto, di modo da cancellare una norma così ingiusta.

Cordiali saluti

Elena e Margherita